

CALENDULA

Sauro Biffi

Direttore de Il Giardino delle Erbe di Casola Valsenio



DENOMINAZIONE
Calendula officinalis L.

FAMIGLIA
Asteraceae (*Compositae*)

DESCRIZIONE

La Calendula è una pianta erbacea annuale o biennale, alta 40-50 cm, ricoperta da peli scabri e ghiandole, con fusto eretto ramificato. Le foglie sono alterne, lanceolate, a margine dentato o intero e munite di una ghiandola nera all'apice di ogni dente. Le foglie basali hanno dimensioni maggiori rispetto alle superiori. I fiori sono riuniti in capolini di colore giallo-arancio e ogni capolino è formato da pochi fiori tubulari al centro e da numerosi fiori ligulati all'esterno. Il frutto è un achenio ricurvo.

PROPRIETÀ E IMPIEGHI

La Calendula ha proprietà antinfiammatorie, lenitive cicatrizzanti, coleretiche e vulnerarie. Per uso esterno è utilizzata sotto forma di infuso, pomate o tinture e trova impiego in campo farmaceutico, cosmetico ed erboristico.

TECNICHE CULTURALI

TERRENO E AMBIENTE

La Calendula si adatta facilmente a quasi tutti i tipi

di terreno, prediligendo quelli di medio impasto, profondi, fertili e ricchi di sostanza organica. Cresce facilmente nei climi temperati caldi.

PROPAGAZIONE

La Calendula si riproduce dal seme. La semina si esegue direttamente in pieno campo, all'inizio della primavera (aprile-inizio maggio) oppure a settembre-ottobre. È possibile eseguire la semina in semenzai nei mesi di gennaio-febbraio e trapiantare le piantine in aprile, ma questa operazione non sempre si rivela economicamente conveniente. Il seme germina con grande facilità. Il peso di 1000 semi è di 7-8 g. Per seminare un ettaro di calendula sono necessari 2-3 kg di seme. La semina può essere eseguita facilmente a macchina dopo opportuna regolazione.

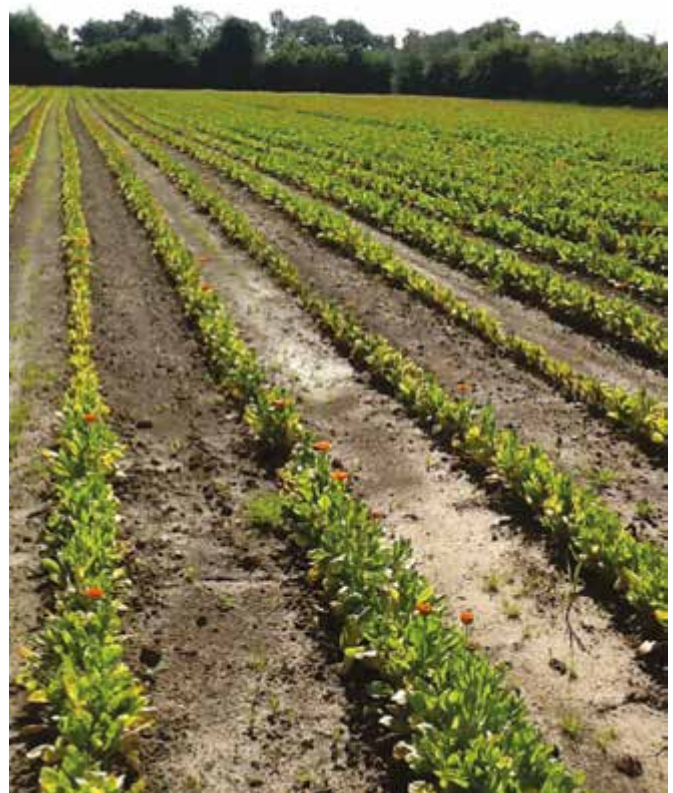
SESTI D'IMPIANTO

La densità ottimale, più spesso adottata nelle coltivazioni, è di 6 piante per m². Densità maggiori determinano una riduzione delle dimensioni dei capolini e di conseguenza una diminuzione delle rese. Le piante vengono poste alla distanza di 60-80 cm fra le fila e di 20-25 cm lungo la fila. Praticando la semina diretta in campo, a volte è necessario un intervento di diradamento delle piantine nate troppo fitte.

CURE COLTURALI

Il terreno prima della semina va preparato accuratamente, controllando di non lasciarlo troppo grossolano. Per la lotta alle malerbe sono quasi sempre necessari due o tre interventi di scerbatura manuale e due sarchiature a macchina.

Al momento del trapianto delle piantine è necessario praticare un'irrigazione subito dopo la messa a dimora in campo.



La Calendula è una pianta che ha esigenza di elementi nutritivi, in particolare di fosforo e potassio. Prima della semina si consigliano apporti pari a 80-90 unità a ettaro. Valori più bassi di azoto possono ridursi a 35-40 unità a ettaro per un terreno ben letamato.

RACCOLTA E RESA

La raccolta dei capolini di *Calendula* si esegue manualmente, in quanto in commercio non esistono macchine per la raccolta. La maturazione dei capolini è scalare; spesso servono anche 5 interventi distanziati di 4-6 giorni per raccogliere tutti i capolini in fioritura. La raccolta avviene a maggio-giugno se la semina è stata eseguita prima dell'inverno, e nei mesi di luglio-agosto per la semina primaverile. I capolini appena raccolti dovranno essere posti velocemente in locali adibiti a essiccatoio, ed essiccati il più rapidamente possibile per non rischiare alterazioni del contenuto di carotenoidi e flavonoidi. La resa per ettaro si aggira intorno ai 70 q per capolini freschi e a 30-35 q dopo essiccamento.

AVVERSITÀ

La pianta di *Calendula* non è particolarmente soggetta a parassiti e patogeni. Sono stati riscontrati attacchi

di *Erysiphe cichoracearum* DC., responsabile del "mal bianco" delle foglie, e di *Entyloma calendulae* (Oud.) de By., responsabile delle carie o carboni della foglia; oltre ad *Alternaria calendulae* Nees e *Cercospora calendulae* Sac. che provocano danni all'apparato fogliare.

Fra gli insetti è possibile riscontrare attacchi da parte di *Phytomyza atricornis* Meig., un dittero minatore, la cui larva scava sulle foglie una mina lunga e serpentiforme che si ingrossa e raggiunge dimensioni di 6-8 mm di lunghezza; se il numero delle mine è elevato le foglie ingialliscono. Il danno può essere maggiore se sono colpite le giovani piantine, sulle quali la puntura dell'ovodepositore e l'alimentazione causano necrosi dei tessuti.

Il *Brachycaudus helichrysi* Kaltenbach, o afide verdastro, la cui pericolosità maggiore riguarda la veicolarità di virus, in particolare il virus Y della patata; *Bemisia tabaci Gennadius*, vettore del CMV; l'*Aphis fabae* Scop. e *Myzus persicae* Sulz, che in alcuni casi provocano l'arresto dell'accrescimento dei germogli oppure il semplice accartocciamento delle foglie.

Il Giardino delle Erbe di Casola Valsenio, inserito nel circuito museale della provincia di Ravenna, annovera circa 480 specie di piante officinali utilizzate in cucina, nella medicina e nella cosmesi fin dal basso medioevo, quando venivano lavorate nelle officine dei conventi.

Il complesso costituisce un centro di conoscenza e valorizzazione riguardo alla coltivazione e all'uso delle piante officinali, grazie ad attività e finalità che spaziano dalla ricerca alla divulgazione e dalla sperimentazione alla didattica, coinvolgendo sia esperti sia visitatori di ogni età.

Il Giardino produce, inoltre, piantine officinali e aromatiche, sia in vasetto sia a radice nuda. I semi raccolti vengono messi a disposizione del pubblico. La disponibilità delle sementi e delle piantine può essere verificata volta per volta sul sito.

La scheda che pubblichiamo è basata su anni di sperimentazione e pratica colturale realizzata presso il Giardino.

Per contatti e maggiori informazioni: www.ilgiardinodelleerbe.it